



Alto sulla campagna il rudere del torrione documenta la potenza che fu e serve la leggenda che lo ha battezzato "il culto della bella Ade".

vera vocazione del D'Andrade quella del restauratore integrale: e fu da lui che scaturì l'idea originale di costruire, come attrattiva per l'Esposizione del 1884, un Borgo medioevale al Valentino. Il restauro portato alla sua quintessenza, al parossismo: la ricostruzione integrale dal nulla!

Pure anche oggi, sebbene i criteri restaurativi si siano alquanto moderati dai tempi del focoso architetto portoghese, e siano un po' meno melodrammatici, meno entusiasti del gotico «troubadour» e della ricostruzione ad ogni costo, dobbiamo esser grati al D'Andrade per molti lavori che iniziò e (fortunatamente forse) non poté

compiere: lasciando tuttavia utilissimo incitamento utilissimi disegni. Nominato, nel 1886, capo della missione per la conservazione dei monumenti del monte e della Liguria, egli svolse difatti un'attività notabile, e anche dei monumenti di cui non poté, se tutto per difficoltà finanziarie, condurre a termine i lavori, preparò degli accurati piani di restauro basati su rilevamenti fatti in luogo. Nessuno come lui si affrettò da un resto di abside ricostruire architettonicamente l'intera chiesa, da una traccia di pavimento o di perimetrale concretare l'immagine dell'edificio completo.